

Mirar la Arquitectura. Fotografía monumental en el siglo XIX, catalogo della mostra (Madrid, Biblioteca Nacional de España, 3 luglio-4 ottobre 2015) a cura di Delfín Rodríguez Ruiz, Helena Pérez Gallardo, testi di Inmaculada Aguilar Civera, Hélène Bocard, Juan Bordes, Michelin Nilsen, Delfín Rodríguez Ruiz, Helena Pérez Gallardo, Carlos Sambrico. Biblioteca Nacional de España, Madrid 2015.

La mostra e il catalogo ambiscono a una dimostrazione generale della storia della fotografia di architettura e a un aggiornamento delle conoscenze sulla storia della fotografia di architettura in Spagna.

L'iniziativa fa seguito alle due precedenti mostre *La fotografía en España hasta 1900*, del 1982, a cura di Luis Revenga e Cristina Rodríguez Salmones, e *150 años de fotografía en la Biblioteca Nacional*, 1989, a cura di Isabel Ortega e Gerardo Kurtz.

Inoltre è da tener conto che negli ultimi due decenni la storiografia spagnola relativa all'argomento ha conosciuto un notevole sviluppo con contributi importanti e purtroppo non sempre noti a livello internazionale. Si ricorda ad esempio il contributo monografico di Alonso Martínez (2002) sui dagherrotipi in Spagna.

Il catalogo comprende sette testi.

Delfín Rodríguez Ruiz (*Fotografía y Arquitectura. Ideas e historias de un encuentro anunciado*, pp. 15-31), con ampiezza di riferimenti storici e storiografici, rivendica e illumina la specificità e l'autonomia dell'immagine fotografica pur nell'assumere intenzioni ora documentarie ora interpretative, celebrative, politiche o culturali.

Helena Pérez Gallardo (*Mirar la arquitectura: claves de lectura en torno a la fotografía monumental*, pp. 32-55), dopo alcune considerazioni generali sul perché e il come la fotografia si è sviluppata nel XIX secolo, dedica un paragrafo al caso spagnolo, con alcune notizie e considerazioni critiche innovative. Nel primo periodo della fotografia, come è noto, la Spagna vide all'opera, molti importanti fotografi stranieri. Prima ancora della sua grandiosa opera di dagherrotipista Girault de Prangey pubblicò tra il 1834 e il 1839, la raccolta di litografie in tre volumi dedicata a monumenti arabi e moreschi a Cordova, Siviglia e Granada da lui rilevati e disegnati tra il 1832 e il 1833. Negli anni del dagherrotipo operò Edmond François Jomard. Negli anni cinquanta, tra i calotipisti, numerosi furono i francesi (Piot, Louis D. Clercq, Gustave de Beaucorps, Germond de Lavigne e Eugène Sevaistre nonché Paul Marés, commercializzato dai Bisson e da Davanne) e gli inglesi (Claudius Galen Weelhouse, Edward-King Tenison). Ancora molti altri fotografi stranieri seguirono nel periodo del collodio come i già noti Clifford e Laurent ma anche Charles Thurston Thompson. A questi si affiancarono gli spagnoli come Louix Dax d'Axat.

Il contributo di Hélène Bocard (*La fotografía en Francia al servicio del patrimonio (1840-80)*, pp. 61-77) riassume vicende già note (Mission héliographique, Mieusement, rapporti tra architetti e fotografi in occasione grandi opere di restauro), seppure con qualche nuova notizia sui rapporti dell'architetto Henry Révoil con il fotografo di Nîmes Antoine Crespon, con Bertier o con Dominique Roman per lavori di restauro del nel sudest della Francia, su alcuni archivi ancora poco noti di società scientifiche francesi dell'Ottocento per le quali lavorarono fotografi quali Alfred Perlat (Poitiers), Antoine Desfray (Limoges), Golzave (Le Mans), o Edouard Loydreau in Borgogna, su alcune iniziative di campagne fotografiche sostenute dall'iniziativa pubblica, tuttavia più attinenti ai grandi lavori in occasione di interventi urbanistici che non al patrimonio architettonico, o ancora sul caso singolare della promozione da parte del prefetto del dipartimento dell'Eure di un censimento fotografico del patrimonio architettonico della regione, che impegnò in particolare Jules Camus.

Inmaculada Aguilar Civera (*Diálogos entre ingeniería y fotografía*, pp. 78-90), scrive di alcuni fotografi di grandi lavori pubblici in Spagna, per le nuove linee ferroviarie – Laurent (linea Madrid-Alicante, 1858 ; linea Madrid-Zaragoza y Alicante, 1863)), Clifford (ferrovie

del nord, 1858) o Muriel (linea Madrid-Irún, 1864) -, per opere idriche - ancora Clifford su incarico dell'ingegnere Lucio del Valle, Laurent, per i porti (Louis Compte : porto di Santa Cruz di Tenerife, 1839 ; Paul Audouard : porto di Barcellona, 1888). L'autrice dedica poi un intero paragrafo ai rapporti particolarmente emblematici dell'ingegnere Lucio del Valle e la fotografia, già da lei studiati in altra pubblicazione (I. Aguilar Civeda, C. Díaz-Aguado, *Lucio del Valle, 1815-1874. Ingeniería y fotografía*, Madrid 2015).

Carlos Sambrico esamina brevemente qualche caso di attenzione al dettaglio o alla visione d'insieme e panoramica (*Dibujo y fotografía : de lo global al detalle en la representación arquitectónica de comienzos del XIX*, pp. 92-102).

Juan Bordes (*Lecciones del bien mirar : una historia de la fotografía de arquitectura*, pp. 104-118) offre una generale riflessione sui significati e i tipi di fotografia di architettura: fotografia del patrimonio architettonico, fotografia di viaggio, fotografia urbana, fotografia di rovine, fotografia di opere pubbliche, fotografia dell'industria, fotografia dell'architettura vernacolare, fotografia di architettura moderna, andando anche al di là dei limite cronologici della mostra, offrendo esempi del Novecento.

Micheline Nilsen (*Las cabañas sami y la etiqueta del turista : tres fotografías en un álbum de viajes*, pp. 120-131) analizza quattro fotografie che includono una capanna o un pueblo sami in Norvegia, firmate da Axel Theodor Lindhal o a lui attribuibili. Una nota dei curatori del catalogo giustifica la presenza di questo testo precisando che esso «intende essere un esempio di analisi metodologica delle molte possibilità di un'immagine apparentemente prodotta per essere destinata a essere un ricordo turistico e commerciale centrato sull'architettura vernacolare» (p. 131, n. 1).

Il catalogo delle opere esposte (non tutte illustrate) è diviso in sei sezioni, comprendenti sottosezioni: 1. L'artificio della rappresentazione architettonica (La costruzione dell'immagine: strumenti e artefatti/ Immagini dell'architettura: una forma di vedere/ Scienza e tecnica della rappresentazione fotografica); 2. Conoscere, documentare e diffondere l'architettura (La Scuola Romana di fotografia: il modello italiano, tra memoria e commercio/ La Mission héliographique: il modello francese e il restauro del patrimonio/ Viaggiatori eruditi e fotografia/ Ingegneria, opere pubbliche e architettura industriale); 3. Spagna: obiettivo dell'apparecchio fotografico (Le prime immagini dell'architettura spagnola)/ La veduta nel Romanticismo/ Territorio e città. Le immagini del progresso); 4. La Spagna monumentale di Charles Clifford e Jean Laurent (Architettura e fotografia in Charles Clifford/ La ditta 'Laurent et Cie.', il consolidamento di un modello/ Clifford e Laurent: un confronto visivo [tre esempi]); 5. Il consumo e la ricezione della fotografia di architettura; 6. Fotografia e storia dell'architettura (Viaggio e memoria visuale dell'architettura spagnola/ Testo e fotografia: il libro come costruzione./ Fotografia e discorso storico).

La mostra e il catalogo hanno indubbiamente il merito di arricchire la storiografia relativa all'argomento di notizie e notazioni critiche. Tuttavia la struttura del catalogo e l'organizzazione dei testi e delle sei sezioni appaiono non del tutto chiarite e di difficile fruizione.

Né appare equilibratamente risolto il rapporto tra tematiche generali e il caso spagnolo. Che forse sarebbe stato meglio privilegiare più nettamente.

Dispiace anche notare la frequenza di refusi, di difformità nei riferimenti bibliografici, e soprattutto dei riferimenti nei testi alle illustrazioni e alle schede del catalogo, quasi sempre errati.

Sorprende anche un imperdonabile errore, quello di considerare la veduta del Foro romano (cat n. 33) opera di James Anderson datata 1850-1859, quando è evidente che si tratta di una ripresa assai tarda databile circa 1930... Né sono comprensibili alcune collocazioni come opere di Mieusement o di Bernoud nella sottosezione 'Viaggiatori eruditi' della sezione 2 ;

oppure immagini di Clows and Sons o di Neurdein (n. 49) di esposizioni universali nella sottosezione 'Ingegneria, lavori pubblici e architettura industriale' , sempre nella sezione 2 ; né sempre è chiara la distribuzione delle opere nelle sezioni.